



Val di Fiemme | Val di Fassa

Betta: «Cavalese trascurata, le restituirò la sua bellezza»

Il programma del candidato sindaco che sfiderà Finato

L'intervista

L'ex segretario della Magnifica: «Viabilità, un bypass alternativo a via Pizzegoda da realizzare al posto della vecchia stazione»

di **Gianfranco Piccoli**

CAVALESE «Arrivo da una famiglia che vive da cinquecento anni a Cavalese». Carlo Betta, 67 anni appena compiuti (è nato il 12 aprile 1958), rivendica con orgoglio l'appartenenza cavalesana. D'altra parte, tutta la sua storia personale si è articolata nei confini del capoluogo fiemmeso. Dopo la laurea in Economia e commercio (e un'abilitazione come segretario comunale), ha messo la parole «inizio» e «fine» della sua carriera professionale nella Magnifica Comunità di Fiemme, dove ha lavorato per 32 anni come segretario generale. In mezzo tante altre esperienze nel cuore della comunità: 36 anni



Opere pubbliche, serve un marciapiede tra Masi e Marco. Il Municipio va ristrutturato: deve ospitare tutti gli uffici Favorevole alle fusioni dei comuni, ma con criterio

con la divisa da vigile del fuoco volontario nel corpo di Cavalese e tanti anni come donatore di sangue, la presidenza di Bioenergia Fiemme, una lunga parentesi in consiglio comunale. Ultimo, ma non ultimo, l'impegno nel comitato che ha promosso il referendum per dire «no» alla cessione dell'Azienda elettrica. Una vicenda che ha segnato il punto di rottura netto con l'amministrazione Finato, che ha continuato sulla strada della vendita nonostante l'esito della consultazione. Oggi Betta torna in campo (sostenuto dalla lista «Cavalese e Masi insieme») anche se in modo rocambolesco dopo il passo di lato di Walter Cappelletto.

Betta, perché ha deciso di mettersi in gioco?

«Parlando con le persone, anche con gli ospiti, ho avvertito un certo malessere per l'incuria che caratterizza oggi il nostro territorio. In tanti mi hanno sollecitato: "Perché non ti candidi?". Ho accettato, contando sull'affetto della popolazione e su compagni di squadra eccezionali, che hanno a cuore il benessere di Cavalese: vogliamo restituire l'aspetto che aveva in passato. C'è un'immagine da ricostruire».

Quale vuole essere il punto di discontinuità con chi ha amministrato negli ultimi cinque anni?

«La viabilità, la pulizia del paese, la cura dei parchi e della proprietà pubblica».

Cavalese è centro turistico. Uno dei problemi che la caratterizza è quello dell'abitare, soprattutto per le giovani coppie.

«Uno dei temi che più ci sta a cuore. Una difficoltà che non riguarda solo i cavalesani, ma anche il personale stagionale e chi lavora nelle scuole e in ospedale. Quello che proponiamo è una ricognizione delle proprietà comunali, per capire se ci sono immobili da mettere a disposizione, e quali sono gli alloggi Itea che hanno bisogno di adeguamenti. Serve poi una variante al Prg per trovare aree pubbliche e private da destinare a nuove edificazioni, anche coinvolgendo le cooperative edilizie».

Ospedale: qual è la sua posizione?

«Mantenimento della sede attuale, con adeguamento o ampliamento con un corpo di fabbrica nuovo. Ma, visto che la sanità non è fatta di mura, dobbiamo riportare in valle i servizi che abbiamo perso (come l'endoscopia) e potenziarne altri, come la chirurgia. Detto questo, considerando che la decisione non spetta solo a Cavalese, dobbiamo fare sintesi con gli altri comuni».

La viabilità è un nervo scoperto di Cavalese.

«Via Bronzetti continuerà ad essere chiusa, ma

secondo noi c'è un'alternativa a via Pizzegoda: quando l'attuale stazione delle corriere verrà trasferita nel nuovo hub intermodale, si può creare un bypass realizzando una strada a doppio senso. Certo,



poi la soluzione definitiva sarebbe la circonvallazione, che a mio avviso potrebbe partire dall'ex segheria Antonioli per sbucare a nord o sud dell'Hotel Lagorai. Bisogna avviare uno studio per trovare soluzioni».

Siamo alla vigilia delle Olimpiadi.

«E la sensazione è che Cavalese sia rimasta esclusa da questa grande opportunità, soprattutto in termini di eventi collaterali. Che ruolo avrà, ad esempio, il Palacongressi? Come verranno gestiti i problemi di viabilità e parcheggio? Dobbiamo farci trovare pronti».

Opere pubbliche: cosa manca a Cavalese?

«Un marciapiede che colleghi Masi a Marco, interventi sulla viabilità interna, la ripavimentazione, ad esempio di piazza Scopoli. E, aggiungo, la ristrutturazione del Municipio dove concentrare tutti gli uffici amministrativi».

Ci sono poi le ex Poste. Anche voi pensate all'abbattimento?

«Secondo noi non è necessario. Si potrebbe pensare ad un recupero dell'immobile per ricavarne sale per i giovani, che oggi sono stati dirottati negli spazi del Circolo anziani, costringendoli ad una condivisione. A piano terra poi si potrebbero ricavare ambulatori medici da affittare».

A proposito di anziani: la popolazione invecchia sempre di più.

«Prima cosa va mantenuta la sede del Circolo, poi va sostenuta l'Università della terza età. Dal punto di vista abitativo vanno valutate le disponibilità di Itea e gli alloggi della Comunità che si trovano sopra la biblioteca. Va poi sviluppata l'assistenza territoriale, evitando il più possibile le strutture sanitarie e analoghe: sradicare gli anziani non è un bene».

Il sindaco di Capriana, Sandro Pedot, e quello di Castello-Molina, Marco Larger, hanno apertamente parlato di fusioni e di comune unico di Fiemme.

Cosa ne pensa?

«Un percorso che va affrontato per passi: il primo, a mio avviso, è la fusione tra Castello-Molina, Capriana e Valfloriana».

Economia: cosa può fare il Comune?

«Mantenere la vocazione commerciale di via Bronzetti innanzitutto. Serve poi attenzione per non perdere le attività produttive che ci sono, prendendo in considerazione anche il consumo di suolo per chi ha necessità di ampliarsi. Va evitato un altro caso Rizzolli».

La sua candidatura affonda le radici anche nel referendum sull'azienda elettrica.

«Che l'amministrazione Finato ha venduto nonostante il "no" della popolazione. L'energia è un tema importante: c'è la possibilità di potenziare l'impianto sull'acquedotto, così come ha fatto Panchià, per sostenere la Comunità energetica. Si può poi pensare ad un impianto fotovoltaico sullo stadio del ghiaccio o all'utilizzo, sempre per il fotovoltaico, della discarica di Valzefena, che ricade in parte sul comune catastale di Cavalese».